

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il 22 dicembre nel villaggio di Acteal, nello Stato messicano del Chiapas, è stato perpetrato uno degli atti più crudeli e violenti nei confronti della parte più povera e debole della società messicana: sono stati massacrati quarantacinque indigeni di etnia tzotzil, fra cui ventuno donne e quattordici bambini, riuniti in preghiera;

dopo la rivolta zapatista di quattro anni fa, che aveva come obiettivo dichiarato il raggiungimento di un dialogo con il Governo federale ed un maggiore riconoscimento dei diritti fondamentali delle comunità indigene del Chiapas, qualsiasi negoziato tra le parti si è preoccupantemente interrotto;

questo stallo nelle trattative ha sicuramente portato ad un crescendo negli episodi di violenza attuati da bande paramilitari clandestine finanziate dai « potenti » dello Stato di Chiapas che agiscono nella totale indifferenza del Governo federale; il medesimo atteggiamento tenuto dall'esercito messicano fa pensare che non si tuteli la salvaguardia della pace ed il diritto alla vita degli indigeni;

prima della strage nel villaggio di Acteal si erano registrati preoccupanti segnali d'allarme, come l'attentato posto in atto da gruppi paramilitari contro monsignor Samuel Ruiz, il vescovo di San Cristobal de las Casas, fortunatamente sfuggito alla morte;

dopo la « strage di Natale », secondo quanto riferito dalla diocesi di san Cristobal de las Casas e dalla Commissione federale per i diritti umani, si sarebbero verificati episodi di violenze e torture nei confronti degli indigeni delle comunità di Oventic, Morelia e La Realidad, ad opera

delle truppe federali, infrangendo così la legge di concordia e di pacificazione che, approvata dal Parlamento federale l'11 marzo del 1995, riconosce l'Ezln (Esercito zapatista de liberacion nacional) come interlocutore armato del dialogo di pace purché non faccia uso delle armi;

in seguito all'approvazione di questa legge l'Ezln non è più ricorso alla violenza nonostante il perdurare delle iniziative di guerra perpetrate da truppe federali e da gruppi paramilitari contro le comunità indigene;

nelle elezioni del 6 luglio 1997, per la prima volta dopo gli inizi di questo secolo, i partiti di opposizione democratica hanno raccolto la maggioranza dei voti, il Prd (Partido de la Revolucion Democratica) è diventato la seconda forza politica del paese ed il suo leader, Cuauhtémoc Cardenas, è stato eletto « Capo del Governo » del Distretto federale, cioè della megalopoli di Città del Messico;

questo avvenimento storico e la grande speranza che questa novità politica suscita in Messico dovrebbe essere il punto di partenza per il Presidente Zedillo affinché vengano ripresi al più presto i negoziati di pace, ripartendo dagli accordi di San Andrés de Larrainzar;

impegna il Governo:

a manifestare al Governo messicano la condanna per il barbaro eccidio di Acteal e per tutti quegli atti di violenza che possano allontanare il dialogo e il conseguente processo di pacificazione;

ad operare nelle apposite sedi multilaterali e bilaterali, le Nazioni Unite e l'Unione europea *in primis* per attuare in tutti i modi possibili il rispetto delle regole dello stato di diritto ed il rispetto dei diritti umani, civili e di democrazia dello Stato del Chiapas e di tutto il territorio messicano;

a chiedere agli altri paesi membri dell'Unione europea l'applicazione degli articoli del trattato economico con il Mes-

sico che prevedono il congelamento dello stesso in caso di gravi violazioni dei diritti umani e civili; questo fino a quando non saranno disarmate le bande paramilitari, consentirà l'agibilità delle zone del conflitto per gli osservatori internazionali ed il monitoraggio dei diritti umani da parte delle organizzazioni indipendenti e riconosciute internazionalmente.

(1-00228) « Leccese, Paissan, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Galletti, Gardiol, Procacci, Scalia, Turroni ».

La Camera,

considerato:

l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

l'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Secondo Protocollo opzionale adottato nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrato in vigore nel 1991;

la Risoluzione approvata il 3 aprile 1997 dalla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite nella quale si considera l'abolizione della pena di morte un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani e si chiede anche una moratoria delle esecuzioni in vista della sua completa abolizione;

le precedenti risoluzioni sulla pena di morte;

premesso che:

la Corte suprema degli Stati Uniti nel dicembre scorso ha confermato la condanna a morte di Karla Faye Tucker detenuta in Texas e il giudice del tribunale distrettuale ha fissato l'esecuzione per il 3 febbraio prossimo;

Karla Tucker, rea confessa di un duplice omicidio commesso insieme ad un complice quattordici anni fa, nel corso della sua detenzione è profondamente cambiata, vive ora una intensa esperienza

religiosa ed è impegnata in un servizio volto alla prevenzione della criminalità tra i giovani;

le numerose dimostrazioni di appoggio e solidarietà di cui è stata oggetto Karla Tucker negli Stati Uniti e nel resto del mondo, hanno fatto emergere anche la realtà più grave di altri Paesi come la Corea del Sud, dove il 30 dicembre 1997 sono state « giustiziate » cinque donne, il Sudan dove recentemente quattro donne sono state condannate a morte per prostituzione, e gli Emirati Arabi dove nei giorni scorsi una donna è stata condannata a morte per il possesso di 93 grammi di droga;

la pena di morte, oltre al fatto di essere sempre suscettibile di un errore irreparabile, colpisce anche persone che, pur essendo colpevoli, sono diventate completamente diverse da quelle che hanno commesso il crimine;

negli Stati Uniti sono attualmente detenute nel braccio della morte 48 donne su un totale di 3.200 condannati, e dalla reintroduzione nel 1976 della pena capitale solo una donna è stata « giustiziata »;

l'ultima esecuzione di una donna avvenuta nel Texas risale a più di un secolo fa, al 1863;

su 58 minorenni al momento del crimine che ora sono nel braccio della morte degli Stati Uniti, il 43 per cento sono detenuti nel Texas, e delle 9 esecuzioni di minori negli Stati Uniti dal 1976 ad oggi 5 sono avvenute nel Texas;

sulle 74 esecuzioni avvenute negli Stati Uniti nel corso del 1997, il Texas ne ha compiute 37, il massimo raggiunto di esecuzioni in ogni Stato in ogni anno dell'era moderna della pena capitale negli Stati Uniti;

delle 30 esecuzioni fissate negli USA fino a maggio 1998, 14 sono previste nel solo Texas ed il resto in altri sette Stati;

la sospensione dell'esecuzione e la commutazione della pena nei confronti di Karla Tucker dipende ora dal governatore

dello Stato del Texas, George Bush Jr., che deve decidere su raccomandazione della Commissione per la grazia,

impegna il Governo:

a rivolgere un appello solenne al governatore dello Stato del Texas e alle altre competenti autorità dello Stato affinché l'esecuzione di Karla Faye Tucker sia sospesa e la pena commutata;

a chiedere al Congresso e al Governo americano, ai Parlamenti, e ai governatori degli Stati che praticano la pena di morte, di istituire una moratoria delle esecuzioni capitali;

a chiedere al Governo americano di ritirare la riserva sul punto che vieta l'es-

cuzione di minori posta dagli Stati Uniti all'atto della ratifica del Patto internazionale sui diritti civili e politici;

a invitare le imprese italiane che stanno considerando di investire negli Stati Uniti a voler privilegiare quegli Stati che non praticano la pena di morte;

a trasmettere i contenuti della presente mozione al governo federale degli Stati Uniti d'America e al governatore dello Stato del Texas.

(1-00229) « Melandri, Bandoli, Jervolino Russo, Fei, Pistone, Procacci, Aprea, Poli Bortone, Serafini, Iotti, Lucidi, Francesca Izzo, Maiolo ».